

Dimissioni a sorpresa del Mister Aids dell'Oms



Jhonatan Mann, lo vedete nella foto, ha rassegnato ieri le proprie dimissioni da direttore del programma speciale anti-Aids dell'Organizzazione mondiale della sanità. Mann ha annunciato la sua rinuncia proprio subito dopo la presentazione a Ginevra, sede dell'Oms, dei nuovi francobolli delle Nazioni Unite dedicati alla lotta contro la sindrome da immunodeficienza acquisita, provocando sorpresa tra i presenti.

Cancro ai polmoni colpisce al dieci per cento, i non fumatori

Il cancro ai polmoni viene definito male dei fumatori, ma il dieci per cento dei decessi interessa persone che non hanno mai fumato. Secondo il professore Jean-Claude Puget, direttore del Centro di diagnostica e di riabilitazione cardiorespiratoria di Parigi, il paradosso può avere una spiegazione esaminando il materiale utilizzato nella costruzione dell'abitazione. Una dichiarazione rilasciata durante le giornate di pneumologia in corso all'Acropolis di Nizza. E l'ambiente, ampiamente utilizzato per l'isolamento delle case, sarebbe una delle principali cause, mentre molti soggetti sono esposti al rischio inconsapevolmente.

Pressione alta insieme a diabete favoriscono l'arteriosclerosi

Pressione alta e diabete, insieme, rendono più precoci e frequenti i rischi di arteriosclerosi e ictus. È questa una delle conclusioni del congresso su ipertensione e diabete, organizzato a Roma dall'Università cattolica. In media, soffre di ipertensione arteriosa circa il 30 per cento della popolazione mondiale. Questa percentuale raddoppia quasi fra coloro che soffrono di diabete. «Fra i non diabetici - ha detto il responsabile del centro di ipertensione arteriosa dell'Università cattolica, Luigi Savi - l'ipertensione è più frequente negli uomini fino a 45-50 anni. Dopo questa età l'incidenza negli uomini e nelle donne diventa molto simile». La situazione è molto diversa fra i diabetici. In questo caso, secondo Guido Pozza dell'Università di Milano, l'ipertensione comincia a diffondersi soprattutto dopo i 40 anni, fino a colpire il 23 per cento delle persone fra 50 e 59, il 31 per cento fra 60 e 69 anni e fino al 41 per cento oltre i 70 anni. Fino a 64 anni le differenze fra uomini e donne non sono rilevanti, ma da 65 anni in poi, fra i diabetici, soffre di ipertensione il 50 per cento degli uomini e l'80 per cento delle donne.

Le tartarughe hanno deciso: è primavera



Per le tartarughe ormai è fatta: in anticipo di quasi due mesi (usualmente lasciano le loro tane sotterranee verso la metà di maggio) hanno deciso che è primavera. Quella che vedete nella foto, con la corazza ancora impregnata di terra, è stata osservata da Cindy Groff, del Family Service di Lancaster, in Inghilterra, dove si aspetta proprio l'uscita delle tartarughe dalle tane per dichiarare l'apertura della bella stagione.

Allergie dei neonati e dieta della madre

Dieta della madre e igiene ambientale possono prevenire la comparsa di malattie allergiche nei neonati a rischio per motivi ereditari. Lo ha dimostrato uno studio presentato ieri a Roma al termine di un convegno. «Abbiamo seguito per due anni del dipartimento di Pediatria della ricerca - 2.291 bambini a rischio in tutta Italia. L'85 per cento di essi infatti aveva un solo familiare (genitore o fratello) soggetto a malattie allergiche, mentre il 15 per cento ne aveva più di uno. Solo il cinque per cento dei neonati a rischio le cui madri erano state sottoposte a norme preventive dietetiche e di igiene ambientale ha manifestato per i successivi due anni malattie allergiche, rispetto al 13 per cento di quei bambini le cui madri non le hanno osservate. La differenza è stata statisticamente significativa». Queste le indicazioni che i pediatri dei 42 ospedali italiani partecipanti alla ricerca avevano dato: eliminazione del latte e dell'uovo dalla dieta della madre nel periodo dell'allattamento; allattamento esclusivo al seno, prolungato fino al sesto mese di vita; integrazione del latte materno, se insufficiente, con proteine della soia fino al sesto mese; introduzione del latte di vacca e dei suoi derivati (burro, yogurt e formaggi) ritardata dopo il sesto mese.

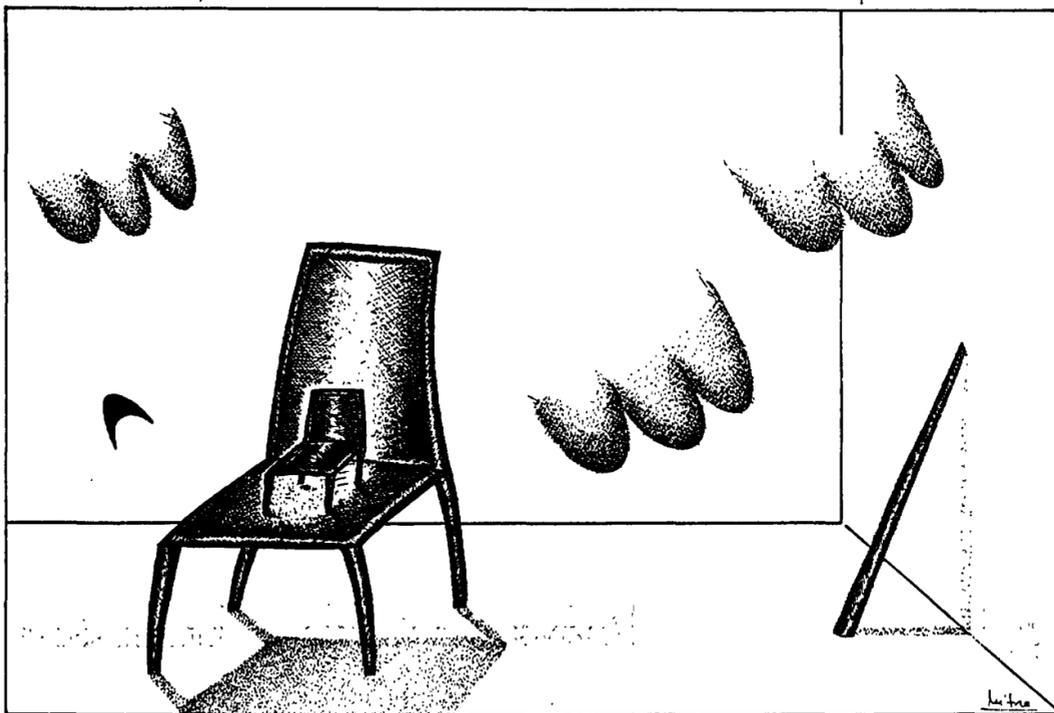
NANNI RICCOBONO

Troppa «iperattività» nelle ultime generazioni I genitori e il mondo della scuola di fronte a questo fenomeno preferiscono pensare a «cause esterne», non al problema educativo

Bambini, troppo bambini

Per molti genitori che abbiano figli in un'età variabile tra i quattro e i dieci anni il problema principale è l'iperattività dei figli. Un comportamento che impedisce loro di concentrarsi a lungo su un problema ma soprattutto di essere sereni. Ma il mondo degli adulti reagisce a questo fenomeno cercando cause esterne, magari accusando gli additivi alimentari e proponendo diete ossessive. Insomma, rimuove il problema, senza comprendere che si tratta di bambini disturbati psicologicamente, anche se certamente non pericolosi, che esprimono una grandissima domanda di educazione.

GIUSEPPE DE LUCA



Disegno di Mitra Divshali

■ Gli studi, le ricerche e le osservazioni empiriche sui comportamenti dei bambini nei vari ambiti di socializzazione e di relazione documentano che sono in notevole aumento i disturbi emotivi nella prima infanzia e che, nonostante lo sviluppo delle conoscenze scientifiche e la diffusione delle tecniche di intervento, pochi sono ancora coloro i quali ne traggono beneficio.

Qual è la reazione degli adulti, siano essi genitori od educatori, di fronte ad un bambino che manifesta un disturbo di tipo emotivo, che dà luogo ad un comportamento iperattivo?

Gli additivi alimentari. In genere si notano due modalità di reazione. La prima tende a rintracciare le cause di queste disfunzioni emozionali in fattori esterni alla persona. Un recente studio di due ricercatori inglesi, Pollok e Warner, che lavorano a Londra, rispettivamente al St George's e Brompton Hospital, concorre alla determinazione dell'influsso che gli additivi alimentari hanno nel determinare un comportamento iperattivo, conclude che i genitori preferiscono addebitare le cause di questo disturbo a fattori chimici piuttosto che soffermarsi a considerare i fattori psicologici, sottostanti. I due ricercatori affermano inoltre che l'uso dei coloranti nell'alimentazione per bambini può essere considerato un fattore aggiuntivo ed integrativo nella genesi dei comportamenti iperattivi, non certo quello determinante. I bambini iperattivi, concludono, soffrono di disturbi emotivi. La seconda modalità, invece, tende a considerare i comportamenti iperattivi come inesplicabili, dovuti cioè a cause non ancora note e sconosciute, nonostante l'evidenza delle conoscenze scientifiche, che su questo argomento sono molto diffuse.

Rimozione del problema. Come mai gli adulti reagiscono con questa duplice modalità di fronte ad un comportamento iperattivo di un bambino? Perché la rimozione del problema, che si concretizza con la concettualizzazione che le cause non sono ancora note, addebitata alla natura umana le origini di questo disturbo, e così facendo, l'adulto, tranquillizza la propria coscienza, non si interroga e delega al destino ogni responsabilità.

Le diete ossessive. Mentre l'attribuzione delle sue origini a fattori esterni, come nel caso dello studio sopracitato posso-

no essere i coloranti nell'alimentazione, si spinge ad un controllo rigido di questi comportamenti iperattivi attraverso l'uso di diete ossessive per bambini che non hanno problemi di alimentazione ma soprattutto sono bambini disturbati psicologicamente.

Queste considerazioni ci mettono nella condizione di affermare che i bambini iperattivi non sono un mito ma una realtà della vita di tutti i giorni, che caratterizza i rapporti dentro molte famiglie e dentro la

scuola; un mito è, invece, questa forzatura culturale e scientifica che consiste nel costruire una immagine dei bambini iperattivi come pericolosi a sé ed agli altri, staccata dalle loro reali condizioni di vita sociale e culturale, collocati in un'area oscura della socialità infantile, dove tutto quello che accade non è preso in considerazione non tanto perché non è conosciuto ed osservato, ma solo perché non è piacevole e non è desiderabile. Se invece dovesse essere preso in conside-

razione comporterebbe la messa in discussione dei rapporti tra adulti e bambini, dei loro contenuti e delle loro modalità di costruzione.

Se il bambino iperattivo non è un mito ma una realtà dei nostri giorni vediamo, allora, da vicino quali sono le sue caratteristiche di personalità e quali bisogni esse nascondono, qual è insomma il suo profilo psicologico.

Deficit di attenzione. Anzitutto il bambino iperattivo rivela un deficit di attenzione e

di concentrazione. Egli non riesce a selezionare le risorse di cui ha bisogno per risolvere un problema; anzi passa velocemente da un campo ad un altro di attività ed è spinto più da curiosità che da interessi reali in questo suo pendolarismo psicologico. Frequentemente questa instabilità è dovuta anche ad una forma di noia che sottosta alle motivazioni sociali dei bambini iperattivi, indotta dal fatto che le attività che gli adulti propongono loro non sono adeguate

ai livelli di intelligenza, attitudini, interessi che essi esprimono.

Di conseguenza esse vengono subito messe da parte, considerate noiose, inutili, e non interessanti. Molti bambini sono infatti iperattivi a scuola e non a casa e viceversa proprio per questa difficoltà da parte degli adulti a individuare le attività più vicine ai loro bisogni.

Programmare per obiettivi. A causa di questo divario che esiste tra gli stimoli che provengono dalla complessa

realtà esterna, le aspettative degli adulti ed i bisogni dei bambini, il comportamento iperattivo si manifesta anche con una certa difficoltà a programmare le attività per obiettivi. I bambini iperattivi infatti consumano molte risorse nei rapporti interpersonali, attraverso le forme più diverse di coinvolgimento emotivo (aggressività, conflitti, ricatti, distruzioni) e non riescono a formularsi una rappresentazione mentale della realtà prevedendo i tempi, le risorse, gli strumenti di cui hanno bisogno per raggiungere, all'interno di un'attività che stanno svolgendo, determinati obiettivi. Ne consegue che l'ansietà è uno dei tratti più caratteristici della loro personalità e con essa anche una latente paura di non farcela a superare gli ostacoli che essi hanno davanti.

L'educazione alla decisione. Non c'è da sorprendersi quindi se di fronte a queste caratteristiche di base dei bambini iperattivi essi esprimono un forte bisogno di rapporto affettivo ed emotivo, chiedono cioè di essere educati, attraverso una relazione umana costruttiva, alla soluzione di problemi ed al prendere decisioni; operazioni queste che, in genere, mettono l'individuo nella condizione di avere una propria rappresentazione mentale della realtà e di individuare i percorsi più idonei a superare le difficoltà, ma soprattutto a tenere sotto controllo l'ansia divenendo più padroni di sé dominando la distruttività che si annida nel comportamento iperattivo.

La personalizzazione. Spesso i bambini iperattivi sono tali perché hanno subito un blocco, un arresto nello sviluppo psicologico e reagiscono in maniera scomposta e disorganica alle molteplicità delle situazioni-stimolo che sono presenti nella loro vita giornaliera. In questo senso essi soffrono di una specifica distorsione cognitiva che è quella della personalizzazione. Pensano che qualunque cosa accade attorno a loro, qualunque evento o fenomeno osservano sia diretto verso di loro, sempre ed in ogni caso. Per questo essi sono sempre sotto tensione e pressione e non si rilassano un momento; hanno una idea di sé stessi dominata da una attitudine negativa verso ciò che li circonda; questo loro pessimismo li spinge a vedere gli altri come nemici ed ostili, ma come interlocutori attivi e costruttivi con i quali è possibile cooperare e lavorare, ma soprattutto imparare.

Uno studio condotto da cinque ricercatori giapponesi presentato in un convegno a Roma

Il diesel scatena le allergie

Uno studio condotto da ricercatori giapponesi ha rivelato che gli scarichi dei motori diesel scatena i fenomeni allergici. Il particolare, cioè le particelle emesse durante il funzionamento, rende infatti particolarmente riconoscibili per il sistema immunitario le proteine delle sostanze che provocano le allergie. E il prezzo maggiore viene pagato dai bambini che vivono in città.

ROMEO BASSOLI

Il diesel provoca un vertiginoso aumento delle allergie? Secondo uno studio giapponese è proprio il motore più sporco a esporre la popolazione, soprattutto i bambini, ai gravissimi rischi dell'allergia. E lo fa in forme a dir poco inquietanti.

Lo ha rivelato nel corso di un convegno svoltosi a Roma la professoressa Luisa Bosinco, responsabile del centro per le malattie allergiche della clinica pediatrica dell'Università di Roma «La Sapienza».

«La ricerca - spiega Luisa Bosinco - è stata condotta da cinque ricercatori dell'Università di Tokio e pubblicata sulle riviste specializzate. Gli studiosi giapponesi hanno

compiuto diversi esperimenti su cavie. Dapprima hanno somministrato agli animali pezzi di uovo isolati da ogni contaminante. Nessuna cavia ha avuto reazioni allergiche fino al momento in cui le proteine dell'uovo sono state associate con particelle incombuste prodotte da motori diesel. Allora molte cavie hanno sviluppato allergia all'uovo».

Che cosa può essere accaduto? I ricercatori giapponesi hanno scritto che, evidentemente, le particelle incombuste (quelle che i tecnici chiamano particolato e che sono composte sostanzialmente da carbonio e solfati di dimensioni variabili tra 0,01 e 10 millesimi di milli-

metro) combinandosi con le proteine le rendono molto più riconoscibili per il sistema immunitario. E quindi scatena la reazione allergica.

Il diesel rilascia particolato nell'aria da 30 a 100 volte in più rispetto ai motori a benzina. A seconda del peso queste particelle possono restare sospese nell'aria da qualche secondo a diversi mesi e agiscono addensando altre sostanze inquinanti, come una sorta di microscopiche spugne.

I ricercatori giapponesi hanno potuto verificare con un'altra serie di studi questa teoria, almeno dal punto di vista statistico, dice Luisa Bosinco. E riferisce un dato significativo: nel non lontano 1950 in Giappone i motori diesel circolanti erano 4.000 e le allergie da polline praticamente inesistenti. Nel 1983, appena 33 anni dopo quindi, le macchine che usavano il gasolio come combustibile erano 7.600.000 e le allergie, improvvisamente, sono diventate uno dei malesseri stagionali più diffusi in

Giappone. Ma è accaduto lo stesso anche in Italia: nel nostro paese dal 1973 al 1988 è raddoppiata l'incidenza dell'asma allergica. In Inghilterra uno studio epidemiologico condotto da un medico nella stessa scuola e con le stesse tecniche diagnostiche ha dimostrato che in tredici anni, dal 1973 al 1986, le allergie sono più che raddoppiate tra gli studenti.

Tutta colpa del diesel, allora, se l'asma avanza in tutto il mondo? A parere della dottoressa Bosinco le cause sono molteplici: dal fumo delle sigarette alle migliaia di sostanze nuove che hanno invaso il nostro ambiente negli ultimi anni.

Ma, certo, ora per il diesel sembra esserci una sentenza di colpevolezza. «In Giappone gli stessi ricercatori hanno verificato anche la differenza tra le persone che vivevano nei boschi e nelle campagne e quelle che vivono vicino alle autostrade - afferma Luisa Bosinco - Per i primi, l'allergia al polline di un albero tradizionale nipponico, il cedro del Giappone, non esisteva. Ora ha un'incidenza altissi-

ma, cresciuta in questi anni man mano che crescevano le strade e sparivano i boschi.

Eppure, quando infuriava la crisi energetica e, qualche anno dopo, si iniziò a mettere sotto accusa l'automobile inquinante, il diesel sembrava la soluzione: rispetto al più diffuso motore a benzina, il suo carburante non contiene piombo, emette da dieci a cinquanta volte meno ossido di carbonio e dà due a cinque volte meno idrocarburi incombusti. Poi, rapidamente, ci si è accorti della grande illusione. Il particolato dei diesel uccide, provoca il cancro. Ma il cancro sembra ormai, in un ambiente fortemente inquinato, una sorta di prezzo si inevitabile, ma in qualche modo lontano. Ora si scopre che anche le asma allergiche, le allergie alimentari, i raffreddori da fieno, vengono a turbare fin dall'infanzia i nostri bambini.

«Un motivo in più per una scelta inevitabile - conclude la professoressa Bosinco - ridurre drasticamente la quantità di motori diesel in circolazione».

Un altro «tonfo» nello spazio Precipita satellite spia Usa

Il super-satellite spia militare che era stato messo in orbita in febbraio dallo Shuttle Atlantis si sta disintegrando, sta per cedere sulla Terra. È la seconda doccia fredda in pochi giorni sull'orgoglio spaziale Usa: mercoledì era finito in un'orbita inutilizzabile un satellite per telecomunicazioni da 200 miliardi. E dire che avevano esultato per il fallimento dell'Ariane europeo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Era considerata il gioiello della flotta di satelliti-spia. Capace, grazie ai suoi radar ultrasensibili, di «vedere» e fotografare qualsiasi movimento, anche di notte e con cielo coperto dalle nuvole, di registrare ogni tipo di comunicazione, dalle normali telefonate ai segnali telemetrici dei missili intercontinentali. Sarebbe dovuto restare operativo per molti anni, in una particolare orbita a bassa quota spaziale eccezionalmente a Nord, che gli permette di «intrattenersi» a lungo sul territorio dell'Unione Sovietica. Invece il super satellite-spia messo in orbita il 28 febbraio scorso con l'missione segreta dello Shuttle Atlantis sta già andando a pezzi. E rischia di cadere sulla Terra a partire da domani.

I sovietici hanno osservato la spia con almeno altrettanta attenzione di quella che la spia dedicava loro. E un dispaccio dall'agenzia Novosti ha annunciato che il satellite si è già spezzato il 7 marzo in quattro tronconi e rischia di cadere sul territorio sovietico in qualsiasi momento dal 19 marzo al 15 aprile. Con il Pentagono che conferma ufficialmente, sia pure in termini distaccati: «Elementi di equipaggiamento associati alla missione segreta Sl-36 (il lancio dell'Atlantis) dovrebbero rientrare nell'atmosfera terrestre. Riteniamo che non vi siano rischi alla vita e alla proprietà di alcuno».

In effetti, stando a sentire gli esperti, pare che i rottami abbiano buona probabilità di disintegrarsi prima di cadere in

testa a qualcuno e al Pentagono si sentono abbastanza rassicurati circa la possibilità che qualcuna delle sofisticatissime apparecchiature finisca in mano ai sovietici: anche se giungesse a terra. Lo farebbe in uno stato pietoso.

«Certo è una sconfitta, potrebbe essere una sconfitta tremenda se ne perdessimo un secondo», ha dichiarato al Washington Post uno dei dirigenti della Cia che è a conoscenza delle circostanze dell'incidente e segue l'intero programma spionistico spaziale Usa. Tanto più che già sono stati subissati di critiche per il fatto che, con tutti i satelliti che hanno, dovesse essere stata una telefonata di diplomatici italiani a mettere la Casa Bianca sull'allerta per l'incendio alla fabbrica di Rabat.

Bruca tremendamente agli americani anche un'altra cosa: che nel giro di pochi giorni questo sia il secondo fallimento a gettare acqua fredda sul loro onore spaziale. E dire che non avevano nascosto esultanza quando un paio di settimane fa era scoppiato al lancio un missile Anane europeo che doveva mandare in orbita un satellite giapponese. «Ci di-

spiace, ma questo apre prospettive ai vettori americani: aveva dichiarato con dubbio tutto qualcuno del settore ai giornali. Mercoledì scorso avevano battuto sul ferro caldo lanciando con enorme battage pubblicitario con un Tian un satellite per telecomunicazioni dell'Intelsat. Solo molte ore dopo il lancio, con un certo imbarazzo, i tecnici della Martin Marietta avevano comunicato che il satellite era inutilizzabile. Con una manovra disperata, dopo che avevano malfunzionato i razzi di orientamento, erano riusciti a impedire che ricadesse e lo avevano ancorato in un'orbita di emergenza ma assolutamente inutilizzabile.

Questo satellite per telecomunicazioni valeva 150 milioni di dollari (200 miliardi di lire) e, a differenza del satellite giapponese saltato con l'ultimo Ariane, non era nemmeno assicurato. L'unica speranza di recuperarlo è affidata ad una missione di soccorso da parte di uno Shuttle. Sempre che non arrivino prima i militari a requisire una delle prossime missioni della navetta spaziale per sostituire il satellite spia che sta andando a pezzi.